

IERI PIÙ DI 11 MILA CASI E 659 MORTI. IL CTS: NIENTE SCI ALMENO FINO A METÀ GENNAIO

Arcuri: i vaccini ci saranno Speranza: niente obblighi

Ritardi di AstraZeneca su 40 milioni dosi. L'ipotesi di bloccare gli over 55

**NICCOLÒ CARRATELLI
FRANCESCO GRIGNETTI**

I ritardi di AstraZeneca mettono a rischio 40 milioni di dosi dirette in Italia. Ma Arcuri assicura: i vaccini non mancheranno. Il via libera all'antidoto di Oxford potrebbe arrivare con alcune limitazioni legate all'età: l'ipotesi stop per gli "over 55" spaventa il governo. Il ministro Speranza insiste: no all'obbligatorietà. **SERVIZI - PP. 2-5**

Il via libera al prodotto di Oxford potrebbe arrivare con alcune limitazioni legate all'età Arcuri: bene lo sforzo ulteriore della Commissione Ue, per noi significa altre 13,5 milioni di dosi

L'ipotesi stop per gli over 55 che spaventa il governo

IL RETROSCENA

**NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA**

Le ultime parole famose. Quelle del ministro della Salute, Roberto Speranza, l'altro ieri sul nostro giornale: «Se arriva subito al traguardo anche AstraZeneca - aveva spiegato - entro il primo trimestre si aggiungeranno 16 milioni di dosi e già dal primo aprile potremmo avere 13 milioni di vaccinati».

Rischia seriamente di non andare così, se davvero passerà un altro mese prima che il vaccino sviluppato dall'università di Oxford, in collaborazione con la società Irbm di Pomezia, venga approvato dall'Agenzia europea per i medicinali. Dal ministero della Salute predicano calma: «Aspettiamo, vediamo cosa succede nei

prossimi giorni - è l'invito - se ora per AstraZeneca arriva l'ok dell'autorità britannica e subito dopo di quella canadese, potrebbero crearsi condizioni favorevoli per un via libera più rapido anche da parte dell'EMA. Ricordiamoci com'è andata con il vaccino Pfizer, autorizzato in anticipo».

Ottimismo che va di pari passo con il piano B annunciato dalla Commissione europea: «Dei 100 milioni di dosi aggiuntive Pfizer comprate da Bruxelles, 13 e mezzo arriveranno in Italia - spiegano dallo staff di Speranza - andando a compensare in buona parte l'eventuale ritardo di AstraZeneca. E ci sarà un ulteriore rifornimento anche del vaccino di Moderna, che dovrebbe ricevere l'autorizzazione dell'EMA il 6 gennaio».

La preoccupazione

Dobbiamo affidarci a questi numeri e a questi contratti europei, perché l'Italia non ha

un asso nella manica autonomo. Non ha, cioè, accordi separati per l'acquisto dei vaccini, come quello (non confermato ufficialmente) tra il governo tedesco e la BioNTech, che dovrebbe garantire alla Germania altre 30 milioni di dosi dell'unico siero finora approvato a livello europeo, prodotto dall'azienda con sede a Magenza insieme all'americana Pfizer.

Nonostante l'attuale incertezza sulle forniture, il Commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, si mostra fiducioso: «L'annuncio di



Ursula von der Leyen ci fa guardare con più serenità all'attuazione del nostro piano vaccinale - dice a *La Stampa* - anche in presenza di un ritardo delle dosi di AstraZeneca, per le quali si potrebbero profilare tempi più lunghi del previsto».

In realtà, dalla struttura commissariale fanno filtrare una certa preoccupazione, non solo per i probabili ritardi, ma anche per il rischio che il via libera dell'Ema ad AstraZeneca arrivi alla fine con alcune limitazioni, per esempio sul fronte dell'età, rendendolo utilizzabile solo al di sotto dei 55 anni, cioè per la fascia anagrafica in cui è stata riscontrata la maggiore efficacia.

Con i suoi collaboratori il commissario Arcuri ha ragio-

nato sulle fasi della distribuzione, sottolineando margini di manovra comunque favorevoli: se anche il disco verde dell'Ema arrivasse a febbraio, saremmo ugualmente nei tempi previsti, con la fornitura entro fine marzo. Per il semplice fatto che, a quel punto, giocheremo in casa. Al Commissario, infatti, risulta che i vaccini AstraZeneca siano già pronti nell'impianto di Anagni e potrebbero arrivare molto velocemente all'aeroporto di Pratica di Mare, per far scattare la distribuzione.

L'autorizzazione

Il dramma sarebbe un stop prolungato o un (improbabile) no secco all'autorizzazione, perché «avremmo 40 milioni di vaccini in meno e dovremmo

correre ai ripari per rimpiazzarli, cosa non semplice nel breve periodo».

L'azienda britannica, tra l'altro, è stata la prima a firmare un contratto con la Commissione Ue, per un totale di 300 milioni di dosi, con un'opzione per ulteriori 100 milioni. Questi ultimi, alla luce dei ritardi, rischiano di sfumare, sostituiti dai 100 milioni in più che Bruxelles ha appena ordinato a Pfizer. Impossibile non considerare le enormi ripercussioni economiche legate all'arrivo sul mercato con un mese di ritardo. Lo sanno bene all'Agenzia europea, obbligata a restare sempre al di sopra delle parti: «Non ha il potere di alterare i tempi e di dare un vantaggio competitivo a una azienda rispetto a un'altra - spiega l'ex di-

rettore esecutivo dell'Ema Guido Rasi - anche per questo pubblica online le date di presentazione delle richieste di autorizzazione dei vaccini».

La domanda di AstraZeneca sembra sempre sul punto di arrivare e poi non arriva. È stata annunciata più volte, l'ultima a inizio dicembre, senza nessun seguito concreto. Del resto, aggiunge Rasi, «una multinazionale, come Pfizer o Moderna, si muove più rapidamente rispetto a una alleanza che va da Oxford a Pomezia, con diversi interlocutori che devono comunicare e confrontarsi». Ma in ballo ci sono milioni. Di dosi e di euro. —

Il commissario:
"L'annuncio di Von der Leyen dà più serenità al nostro piano"



Il commissario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI



Peso:1-8%,3-47%

11.212**Nuovi contagi**

Tornano a salire, di circa 3.700 unità, i dati sui nuovi contagi da Coronavirus dopo i dati bassi dei giorni scorsi.

659**I decessi**

Tornano purtroppo ad aumentare, di oltre 200 unità, anche i decessi: il dato precedente era di 445.

128.740**Tamponi**

Sul numero di nuovi contagiati pesa l'aumento dei test effettuati: sono quasi il doppio rispetto ai 68mila di lunedì.

Lo scontro

Vaccini obbligatori per medici e prof

Divisi gli esperti

Il comitato di bioetica: «Deve essere extrema ratio»

Il direttore dello Spallanzani: «Chi rifiuta sia sospeso»

Gaetano Angellotti

L'obbligatorietà della vaccinazione anti-Covid deve rappresentare "l'ultima misura, l'extrema ratio" da mettere in atto eventualmente solo in un secondo momento e per categorie precise, a partire da medici e insegnanti. A frenare sull'ipotesi di rendere l'immunizzazione obbligatoria è il presidente del Comitato nazionale di bioetica (Cnb) Lorenzo D'Avack, ma il dibattito è aperto e tale prospettiva - a poche ore dalla partenza della campagna vaccinale in Europa - rappresenta una carta da giocare sul tavolo del governo nel caso in cui l'adesione si rivelasse insufficiente. La prospettiva della coercizione "riporta al clima del regime cinese", ma sono anche altre le ragioni per le quali D'Avack invita alla "cautela". Eticamente, spiega il presidente del Cnb, "ritengo che obbligare ad un trattamento sanitario debba rappre-

sentare assolutamente un'eccezione, mentre in questa prima fase è fondamentale incentivare la propaganda a favore delle vaccinazioni. L'obbligo dovrebbe essere considerato come una extrema ratio". E se è vero che stiamo vivendo a causa della pandemia "un momento particolare e di eccezionalità, è anche vero - argomenta - che la prima misura dovrebbe essere quella di premere per un'adesione volontaria alla vaccinazione, a partire dai medici". Dunque, afferma, "in questa fase iniziale è auspicabile che venga messa in atto una grande campagna informativa". E' tuttavia evidente, secondo D'Avack, "che sarebbe utopistico pensare di raggiungere un'adesione tra gli operatori sanitari pari al 100%. Se questo è l'obiettivo allora rimane solo l'obbligo, ma ora sarebbe bene puntare comunque sulla spontanea adesione". Obbligo

quindi solo in casi estremi e coinvolgendo "prioritariamente solo alcune categorie, come medici e insegnanti, che rappresentano un potenziale veicolo di trasmissione del virus per un'ampia platea di popolazione".

In questo momento dunque, conclude, "è fondamentale partire proprio da un principio di solidarietà evidenziando, nel caso dei medici e operatori sanitari, la forte responsabilità che questa categoria si assume nei confronti dei pazienti se rifiutasse l'immunizzazione". Stesso principio di solidarietà vale anche per la categoria dei

docenti, per "il rischio di poter essere veicolo di infezione all'interno della comunità scolastica, oltre all'esigenza di tutelare la propria stessa salute".

Che la discussione sia però aperta lo conferma la ministra dei Trasporti Paola De Micheli, che non esclude la strada dell'obbligatorietà ma

solo al termine di una campagna di informazione che chiarisca ai cittadini tutti i dubbi e in base ai risultati di questa campagna. Ed invita a considerare l'obbligo per le categorie più esposte anche la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova. Non partirebbe subito con l'obbligo vaccinale per il personale sanitario Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico: "Ma se a lungo termine la volontarietà diventerà un problema, a quel punto il Parlamento dovrà riflettere", avverte. Più drastica la posizione del direttore scientifico



dell'Istituto per le malattie infettive Spallanzani Giuseppe Ippolito: "Tutti gli operatori sanitari, a partire dai medici, devono vaccinarsi contro il Covid e se non vogliono devono essere sospesi dal servizio perchè non possono essere idonei al servizio che svolgono". Ci sono cioè, sottolinea Ippolito, "delle categorie professionali che devono essere vaccinate assolutamente; questo per proteggere se stessi ma anche gli altri, per i con-

tatti estesi che le stesse categorie devono avere con la popolazione. Chi non lo accetta non può esercitare quelle determinate professioni".

Per questo, spiega, "tutti gli operatori sanitari non possono esimersi dall'essere vaccinati, poichè rappresentano fonti di rischio per gli altri". Dinanzi ad un rifiuto della vaccinazione anti-Covid, conclude il direttore scientifico del-

lo Spallanzani, "andrebbero sospesi dal servizio, poichè non idonei al suo svolgimento".

polisABBONATI
ALL'EDIGITAL

Peso:52%

La lotta al virus

Vaccini, boom di sì in tutti gli ospedali solo il 40% nelle Asl

► Attendisti gli amministrativi, precedenza ai pronto soccorso e a chi assiste i contagiati

Ettore Mautone

Record di sì al vaccino negli ospedali, nelle Asl invece la percentuale è del 40 per cento. Restano piuttosto scettici gli amministrativi mentre ha la precedenza chi lavora al pronto soccorso o assiste i contagiati. Il numero di

adesioni volontarie alla campagna vaccinale anti-Covid inizia, dunque, a delinearsi.

A pag. 27

La lotta al Covid

No-Vax, è boom nelle Asl «Meglio aspettare un po'»

► Attendista il 40 per cento di impiegati dubbi sugli effetti del nuovo farmaco ► All'Asl Napoli 1 i primi 10mila prenotati negli ospedali è invece record di adesioni

IL CASO

Ettore Mautone

Sono ancora incerte e piuttosto basse le percentuali di adesione volontaria, alla campagna vaccinale anti-Covid, registrate nelle Asl campane. Un conteggio preciso non è semplice considerando le varie articolazioni dei servizi che costituiscono il bacino dei candidati, ma facendo riferimento ai soli dipendenti diretti si par-

te da una base che non supera il 50-60 per cento. Le piattaforme online consentono di raccogliere richieste fino alla Befana e dunque per tirare le somme si dovrà attendere almeno la prima settimana di gennaio. Ma, in questa prima fase, alla vigilia della partenza, in cui gli uffici stanno registrando e archiviando il consenso al trattamento dei dati personali, non mancano medici, infermieri, operatori socio-sanitari e soprattutto amministrativi, magari non impiegati in prima linea, che alimentano le rinunce.

Le defezioni? Motivate soprattutto dalla complessa catena del

freddo da rispettare che potrebbe compromettere l'efficacia di questo innovativo vaccino, ovvero dal fastidio e timore della doppia somministrazione. C'è anche chi è attendista e aspetta alla fine-



stra gli altri vaccini in arrivo ovvero intende verificare cosa succede dopo le prime punture.

IL V-DAY

Il traino del successo della giornata dimostrativa del 27 dicembre - che ha scatenato una vera e propria corsa al vaccino con quasi il 100 per cento di adesioni e proteste di chi è rimasto fuori - sembrerebbe aver tuttavia centrato l'obiettivo visto che ieri fino a ora tarda gli uffici delle Asl erano al lavoro per aggiornare le anagrafiche e stabilire le priorità. Un'impennata che ha riguardato soprattutto i grandi ospedali, come Azienda dei Colli (Cotugno - Monaldi - Cto), Pascale, Cardarelli e Santobono che hanno raggiunto percentuali ragguardevoli fino all'80 per cento. All'azienda dei Colli, a fronte di 4mila dipendenti, le adesioni sono al 75 per cento. La precedenza andrà alle aree critiche e ai pronto soccorso. C'è poi il Pascale: anche qui adesioni attestata all'80 per cento su circa mille. Al Policlinico Federico II sono in 7 mila, tra operatori, docenti e studenti dell'ultimo anno o specializzandi nella compagine da vaccinare (80 per cento).

Oggi arrivano le prime 1.500

dosi per le prime 700 persone. Precedenza in base alla esposizione al rischio. Al Policlinico Vanvitelli sono 4500 i prenotati quasi l'80 per cento dei dipendenti. I sanitari che lavorano in area Covid saranno i primi. Alla Napoli 1 si parte da una base di 10mila prenotati (47 per cento) ma già ieri sono attivate centinaia di nuove adesioni. Alla Napoli 3 sud il lavoro è in progress: finora 987 i dipendenti prenotati. Da aggiungere ci sono 565 medici di famiglia, 89 pediatri, un centinaio di specialisti, i dipendenti delle Case di cura, gli altri accreditati, le Rsa, i guariti e 1200 farmacisti per un totale di oltre 10 mila di cui solo 2.870 hanno già alzato la mano.

A Napoli 2 nord, infine, si arriva al 60 per cento del totale di 14 mila addetti interni ed esterni. Anche qui i numeri sono in continuo aggiornamento. Le prime punture oggi alle 9,30 a Ischia e Frattamaggiore dove avverranno oggi le prime consegne.

I CANDIDATI

La Regione ha calcolato, in questa prima fase, circa 155 mila in totale i candidati al vaccino, compresi amministrativi, autonomi, convenzionati, dentisti, farmaci-

sti e fornitori. Le 136mila dosi assegnate dal ministero dovrebbero essere dunque più che sufficienti. In base alle ultime direttive per ogni fiala si potranno ottenere 6 dosi anziché 5 come stabilito inizialmente. Il 16 di gennaio sarà somministrata la seconda dose ai primi 720 vaccinati nella giornata del 27 dicembre. Per tutti i contagiati dal virus, inizialmente esclusi, è appena giunta indicazione che saranno recuperati in coda. Chi sarà vaccinato per primo e in quale ordine saranno chiamati quelli già prenotati? Su questo fronte non c'è alcuna indicazione vincolante. Di certo, tutte le dosi saranno somministrate entro metà gennaio. Per il richiamo, bisognerà attendere l'arrivo, a fine gennaio, del secondo stock di 250mila dosi. Intanto, in tutte le aziende sanitarie sono stati organizzati i turni di servizio dei vaccinatori. Si lavorerà anche oggi e a Capodanno. Solo alcuni punti di somministrazione periferici (Ariano Irpino e altri delle aree interne) aspetteranno un giorno in più. Si dovrebbe procedere al ritmo di 100 o 200 vaccinazioni al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI AMMINISTRATIVI
SEMBRANO
OSTENTARE SICUREZZA
PER LA MANCANZA
DI CONTATTI DIRETTI
CON I MALATI**

**TAM TAM IN RETE
ARIA DI SCETTICISMO
RISPETTO
A QUANTO AVVENUTO
NELLE CORSIE
DEI CONTAGIATI**



Peso: 21-1%, 27-39%

La polemica

Prime 33mila fiale i medici di famiglia «Dateci la priorità»

Oggi arrivano in Campania 33mila dosi del vaccino Pfizer e i medici di famiglia chiedono la priorità nella vaccinazione anti-Covid.

Mautone a pag. 26

La lotta al Covid

Arrivano i vaccini i medici di famiglia «A noi la priorità»

► Oggi in Campania le prime 33mila dosi è scontro su chi deve avere precedenza
► Il pressing di odontoiatri e pensionati ma le regole del ministero li escludono

I NODI

Ettore Mautone

A Capodanno non fuochi d'artificio ma vaccini antiCovid per festeggiare il 2021. Oggi arrivano in Campania le prime 33mila dosi della Pfizer che saranno distribuite nel 90% per cento dei 27 punti vaccinali in tutte le province della regione. Materialmente scatterà domattina il semaforo verde per le prime somministrazioni. L'Unità di crisi regionale ha già allertato la rete vaccinale. Ieri mattina alle 11 il presidente della Regione Vincenzo De Luca, nel programmato faccia a faccia con i direttori generali, ha posto

un diktat a tutti i manager: si parte comunque anche se ci sono le feste ed è Capodanno. I vaccini destinati alla Campania saranno consegnati in tre tranches: la prima oggi, composta appunto di 33mila dosi, la seconda il 4 gennaio e la terza l'11 del mese fino a comporre il totale delle circa 136mila fiale attese. Saranno sufficienti ad effettuare la prima somministrazione per l'80 per cento della platea di 155mila candidati (operatori sanitari e socio-sanitarie delle strutture pubbliche e accreditate) ad essere vaccinati per primi.

LE PRIORITÀ

Sulle categorie prioritarie è in atto uno scontro: ci sono in particolare tre richieste, due indirizzate all'Unità di crisi e una a De Luca

da parte dell'Ordine dei Medici di Napoli per l'inserimento tra i camici bianchi da vaccinare subito, di pensionati, odontoiatri, dottori di Medicina primaria (medici di famiglia e della continuità assistenziale, della medicina dei servizi e della pediatria di base) compresi i giovani in formazione e le Usca. Richieste per ora ferme sull'inderogabilità delle linee guida nazionali. L'organizzazione



imposta dal Ministero segue stringenti regole. A fare pressing in Unità di crisi c'è anche Pina Tommasielli che ha chiesto appunto di allargare il bacino di utenza da vaccinare subito, già in questa prima fase. Una questione sentita e argomentata sulla scorta dell'elevato tributo di contagi, anche letali, pagato appunto dalla medicina primaria che effettua da tempo ormai tamponi, visite domiciliari e tamponi coa-

diuvando alle attività di gestione dei pazienti Covid sul territorio. Un suggerimento che tuttavia si sarebbe infranto sul muro eretto dal commissario nazionale per l'emergenza.

LE LINEE GUIDA

Probabilmente, proprio a causa della vaghezza delle linee guida nazionali, c'è ora molta attenzione su chi si vaccina. Negli incontri che si sono svolti anche a livello di Conferenza Stato-Regioni si continua a sottolineare che il vaccino è destinato a chi lavora in

ospedale e nelle strutture accreditate e nelle Rsa per anziani o nelle strutture albergo sebbene

le categorie a rischio siano molto più ampie. Basti pensare ai disabili, ai medici liberi professionisti, ai dentisti e agli stessi medici di famiglia e di guardia medica che effettuano visite e tamponi a domicilio o presso gli studi. Il pressing che parte dalla Campania potrebbe presto riverberarsi sui livelli di rappresentanza ordinistica e sindacale nazionali abbracciando anche gli Ordini delle 19 professioni sanitarie, delle professioni infermieristiche e delle Ostetriche. Restano in piedi le questioni sollevate dai medici che si sono contagiati durante la prima e la seconda ondata e che, all'esame sierologico, risultano privi di anticorpi e dunque ugualmente esposti a nuove infezioni. Le linee guida nazionali non hanno fatto chiarezza e anche nelle ultime circolari non sono previste esclusioni ma nemmeno inclusioni. Allo stato attuale dunque le priorità restano quelle definite. Saranno sottoposti a profi-

lassi, con le prime dosi in arrivo da oggi e poi a gennaio, tutti gli ospedalieri, gli addetti medici e sanitari dei centri Covid, operatori e degenti delle Rsa per anziani. Da febbraio e marzo si procederà con altri ultra ottantenni con e senza disabilità, le strutture sociali, altri operatori sanitari, compresi i liberi professionisti e i medici di famiglia in base a fattori di rischio, indice di esposizione al virus ed età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA DOMANI AL VIA
LE NUOVE INIEZIONI
IL GOVERNATORE
AI MANAGER:
«SI LAVORA ANCHE
SE È CAPODANNO»
I RAPPRESENTANTI
DELLA MEDICINA
GENERALE PUNTANO
A SUPERARE
IL PERSONALE RSA
«NOI PIÙ A RISCHIO»**



Peso: 21-1%, 26-49%



IL VACCINO Pronte le fiale ma è scontro su chi deve avere priorità



Peso: 21-1%, 26-49%

Il bollettino regionale

La Campania è pronta Da domani via ai vaccini

*Cala leggermente la curva dei contagi, ma aumentano le vittime: 46
A Gragnano 19esimo decesso: Carmine Ruocco, titolare di un panificio*

Cala, anche se di poco, la curva dei contagi in Campania e potrebbero arrivare a breve le primissime dosi di vaccino anche se il grosso dei 35.000 vaccini giungerà da qui al 2 gennaio. Nelle ultime 24 ore, secondo quanto rende noto l'Unità di crisi della Regione Campania, sono 625 i positivi - 73 sintomatici - su 6849 tamponi esaminati. La percentuale positivi-tamponi è, dunque, pari al 9.12%;

lunedì era 9,31%. Le persone guarite sono 1.384, lunedì erano 1179. Sotto controllo la situazioni nelle terapie intensive: 656 i posti disponibili e 97 quelli occupati. Aumentano i decessi: 26 nelle ultime 48 ore (lunedì erano 15) e 20 deceduti in precedenza ma registrati ieri.

E anche Gragnano piange l'ennesima vittima del Covid, la diciannovesima della città della pasta.

Artigiani, professionisti, personalità che hanno fatto la storia cittadina e sono stati uccisi dal virus. L'ultima vittima è

Carmine Ruocco, 69 anni, maestro dell'arte bianca e titolare di un panificio con sede a Castellammare di Stabia. Il maestro fornaio era stato ricoverato presso l'ospedale di Boscotrecase per le complicanze dovute al virus. Per giorni lontano dalla famiglia, Carmine Ruocco ha provato a lottare, perdendo purtroppo la dura battaglia contro il nemico invisibile micidiale. I primi sintomi e la conferma di aver contratto il Covid 19, il maestro fornaio si era allontanato dalla sua bottega per iniziare le cure a casa. L'aggravarsi delle condizioni e le difficoltà respiratorie hanno richiesto il ricovero in terapia intensiva, lì dove l'artigiano è deceduto ieri. Una morte inaspettata, anche perché le condizioni sembravano migliorare. Nonostante il calo dei contagi, anche a Gragnano resta alto il tasso di mortalità soprattutto nella seconda ondata della pandemia. Oggi si svolgeranno i funerali blindati per l'ultimo sa-

luto a Carmine Ruocco, direttamente all'interno del cimitero comunale, in presenza di pochi familiari.

Intanto in Campania c'è attesa per l'arrivo del vaccino. Potrebbero arrivare nella serata di oggi le primissime dosi per la nostra regione, ma il grosso dei 35.000 vaccini giungerà da oggi al 2 gennaio. La consegna è stata rallentata dall'ondata di maltempo in Europa. La Regione Campania con i suoi 27 hub è già pronta per la fase 2 delle vaccinazioni anticovid: 24 ore dopo l'arrivo dei vaccini ogni hub potrà iniziare la somministrazione che quindi si farà già il 31 dicembre e l'1 gennaio. Ieri negli hub regionali c'è stato anche un controllo dei Nas che non avrebbero trovato falle nel sistema. La seconda fase della vaccinazione è dedicata a tutti gli operatori sanitari delle Asl e degli ospedali: medici, infermieri e oss ma anche operatori delle rsa.

Inoltre l'Unità di crisi

della Regione Campania ha ricevuto "la comunicazione ufficiale dell'Aifa sulla possibilità di estrapolare da ogni singola fiala di vaccino contro il Covid 19 non cinque dosi ma sei. Il via libera definitivo è atteso con una comunicazione ufficiale di conferma da parte del Ministero della Salute". Lo afferma Ugo Trama, dirigente dell'Unità di Crisi della Regione. L'Agenzia italiana del farmaco ha quindi comunicato la propria decisione: in totale le 35.000 dosi della Campania arriveranno quindi in settemila flaconi e questo permetterà di avere appunto circa 7emila dosi in più.

Gaetano Angellotti e Elena Pontoriero





Peso: 30%

Contagi in discesa A Montefalcione settecento tamponi

Lo screening nel comune dopo il rischio «focolaio»

AVELLINO- Il numero dei tamponi processati sale, dai 118 di domenica ai 422 di lunedì, ma restano molto bassi rispetto agli altri dati. Intanto nella giornata di ieri sono stati eseguiti nel comune di **Montefalcione**, che è stato interessato da un aumento dei casi nei giorni precedenti al Natale, un vero e proprio screening di massa. Quello organizzato dal Comune guidato dal primo cittadino **Maria Antonietta Belli** proprio per evitare che potesse presentarsi l'incubo di un focolaio. Settecentouno cittadini hanno raggiunto il drive in allestito nei pressi della Villa Comunale che ha eseguito i test antigenici rapidi. Soddisfatta della partecipazione il sindaco Belli: «La patologia da Sars Cov2 è una infezione subdola che necessita di una diagnosi precoce per evitare ulteriori contagi- ha spiegato il primo cittadino- La presenza nel comune di Montefalcione di vari gruppi familiari positivi al Covid 19 ha reso necessario ed opportuno uno screening alla popolazione per evidenziare eventuali positivi. Il 29 dicembre u.s. sono stati effettuati settecentouno tamponi. La popolazione ha aderito ed apprezzato

l'iniziativa che ha consentito anche ai meno abbienti ed agli anziani, con difficoltà a spostarsi, di poter effettuare lo screening per l'infezione». Il primo bilancio, quello relativo alla parte dei test antigenici eseguiti, fa ben sperare. Un solo caso positivo. Ora si attende anche il risultato di alcuni tamponi molecolari che sono stati eseguiti sempre nell'ambito dello screening organizzato dall'amministrazione comunale ieri. Il paese ha potuto tirare un sospiro di sollievo.

La curva del contagio invece continua a scendere. Dall'ultimo bollettino diffuso dall'Asl, infatti, i positivi al coronavirus in Irpinia sono ventidue, diciotto in più di lunedì, quando si era giunti al numero record di quattro contagiati. Sono stati trovati su 422 tamponi effettuati nei laboratori abilitati. I nuovi casi po-

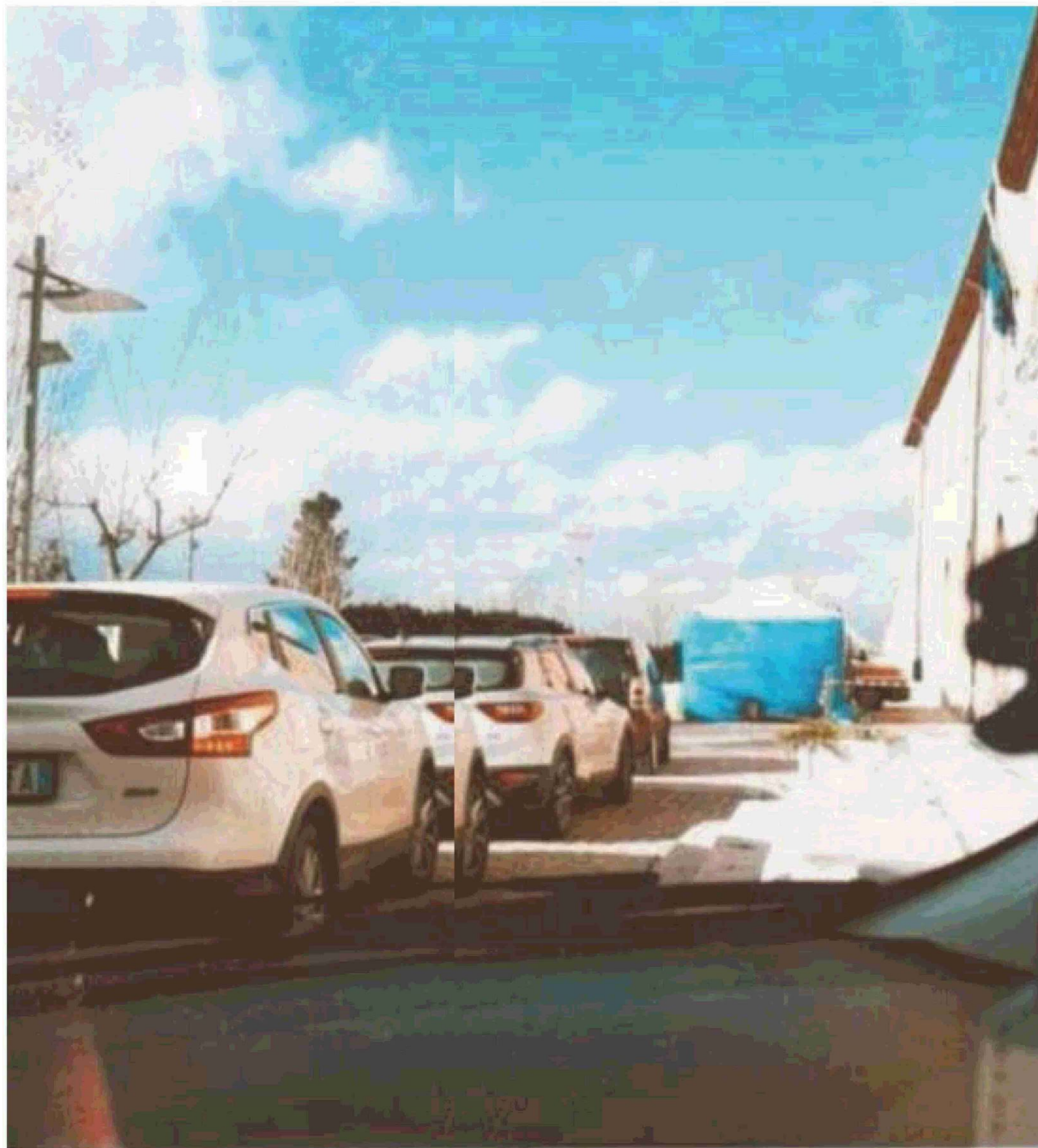


sitivi al coronavirus in Irpinia riguardano **3 residenti ad Ariano Irpino; 5 ad Avellino; 1 a Candida; 2 a Mirabella Eclano; 1 a Montefalcione; 1 a Montella; 1 a Montoro; 1 a Mugnano del Cardinale; 2 a Nusco; 1 a Pietrastornina; 1 a Rocca San Felice; 1 a Santa Paolina; 1 a Solofra; 1 a Villamaina.**

In tutti i comuni più colpiti continuano a salire però altri dati. Quelli dei guariti. E si tratta dei paesi dove c'è stato il maggior numero di contagi nel corso della seconda ondata della pandemia. A partire dalla città di **Montoro**. Anche ieri i guariti hanno battuto i casi positivi. Uno solo quello registrato. Due invece i guariti. E nella città della Valle dell'Irno sono 431 quelli che hanno sconfitto il Covid dall'inizio della seconda ondata. Restano però altri 117 positivi e altre 66 persone in isolamento domiciliare in attesa di poter essere dichiarate guarite. Sono numeri importanti anche quelli di **Cervinara**. Nella comunità della Valle Caudina infatti, come ha scritto lo strusso sindaco Caterina Lengua: « Ad oggi, infatti, alla luce dell'ultimo report

dell'Asl, che segnala altri 3 guariti, le persone positive sono 6 mentre i guariti sono 185». Tre i guariti anche a **Monteforte Irpino**. Dal bollettino di ieri nessun caso di positività nell'altro comune irpino che ha pagato in termini pesanti nella seconda ondata. Basti pensare che sono 248 i casi accertati nel paese dell'hinterland. Di questi, oggi, 179 sono i guariti, mentre sono 69 ancora quelli positivi. E ancora altri comuni come quello di Avella, dove si è quasi a duecento guariti. Una giornata senza lutti, dopo settimane terribili, compresa quella delle festività. Ieri non si sono registrati decessi nelle strutture ospedaliere di Avellino ed Ariano. L'ultimo è stato un novantunenne di Sturmo, ricoverato al Frangipane, nella struttura sanitaria ariane- se risultano ricoverati: 3 pazienti su 7 posti letto in terapia intensiva, 6 su 12 posti letto in medicina covid, 17 pazienti in area covid, di cui 14 su 16 posti letto in medicina e 3 su 10 posti letto in sub intensiva.





Peso: 4-42%, 5-4%

Asl, a Capodanno 14mila vaccini il giorno dopo le somministrazioni

IL PIANO

L'Asl di Avellino festeggerà il capodanno con l'arrivo di 14mila dosi del vaccino anti-covid prodotto da BionTech-Pfizer. È fissata, infatti, per venerdì prossimo la data per la consegna del siero che l'ente di via Degli Imbimbo è pronta a somministrare ai suoi circa 7mila dipendenti e a quelli delle Residenze sanitarie per anziani (in questo caso anche agli ospiti). Per lo stoccaggio e la conservazione dei box la sede individuata è quella dell'ospedale Frangipane di Ariano Irpino, dotato di un frigorifero della capienza di 700 litri in grado di conservare il vaccino a meno 70 gradi.

Per ogni persona censita, l'Asl ha dunque già acquistato due dosi da somministrare a distanza di 21 giorni l'una dall'altra. Presumibilmente si partirà il giorno seguente alla consegna, quindi sabato prossimo 2 gennaio.

Precedenza al personale impegnato più a stretto contatto coi contagiati poi, man mano, tutti gli altri: distretti sanitari, dipartimento di Salute mentale e di prevenzione, operatori del 118 e dell'Adi, case di cura accreditate, operatori e pazienti delle Rsa e delle case albergo-comunità tutelari per anziani. In totale, come detto, 7mila persone. Un'adesione molto alta, oltre l'85 per cento: un risultato importante anche in considerazione del fatto che il vaccino non è obbligatorio. Dopo il «V-Day» di domenica scorsa, con la somministrazione dei pri-

mi 100 vaccini, anche l'Azienda ospedaliera Moscati proseguirà a gennaio.

A Contrada Amoretta sono in arrivo circa 2mila dosi per consentire di immunizzare l'organico e anche gli operatori delle ditte esterne (qui l'adesione è stata dell'89 per cento).

Domani la consegna di 1000 dosi direttamente da BionTech-Pfizer, che s'è impegnata a recapitare le restanti entro la prossima settimana. In Irpinia, come altrove, così come stabilito dal governo nazionale si procederà con la somministrazione a medici, infermieri, personale e ospiti delle Rsa.

Subito dopo, forse a fine marzo, si passerà alle persone con più di 80 anni.

Da aprile sarà la volta delle persone che hanno tra i 60 e i 79 anni, poi quelle che hanno una comorbilità cronica, cioè la presenza di almeno due patologie. Entro l'inizio dell'estate toccherà al resto della popolazione, ma anche qui con un preciso ordine di precedenza i cui dettagli non sono ancora chiariti ufficialmente. A livello nazionale, le dosi spedite resteranno più o meno le stesse per tutto il mese di gennaio, in cui si raggiungerà il totale di 1,8 milioni di dosi promesse come prima tranche, e per le prime tre settimane di febbraio.

Nella quarta il numero passerà da 470mila a quasi 500mila, per poi avvicinarsi a 600mila a marzo. Il totale del primo trimestre dovrebbe infine raggiungere 28 milioni di dosi. Poi dovremmo salire al doppio, 57 milioni di dosi, tra aprile e giugno per poi stabilizzarci a 53 milioni tra luglio e set-

tembre. Poi inizierebbe la discesa, restando comunque su volumi importanti, fino ai 20 milioni di dosi nel secondo trimestre del 2022. Le date restano flessibili. In base agli accordi preliminari d'acquisto, nell'arco di tutto il 2021 l'Italia avrà diritto a oltre 202 milioni di dosi. Una quantità che consentirà di coprire tutta la popolazione e di avere una scorta di riserva.

Non mancano però le difficoltà, a partire dal fatto che il vaccino Pfizer, l'unico autorizzato dagli enti regolatori europeo e italiano Ema ed Aifa, deve essere conservato a una temperatura di meno 70 gradi. Sotto questi aspetti, la provincia di Avellino s'è attrezzata per tempo con l'acquisto di un frigorifero per il nosocomio di Ariano Irpino (mentre il Moscati ne era già fornito).

«L'Ordine dei Medici di Avellino - fa sapere il presidente Francesco Sellitto - apprese le modalità di somministrazione dei vaccini, immediatamente si è reso conto delle criticità dei colleghi liberi professionisti, pensionati e odontoiatri, e si è fatto carico della questione. Insieme agli altri Ordini campani è stato stilato un documento presentato alla Regione Campania e tramite la Federazione nazionale dell'Ordine dei medici ai Ministri competenti: la cosa sembra stia avendo un risvolto favorevole».

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SIERO DISPONIBILE
AL FRANGIPANE
PER COPRIRE
GLI ADDETTI
DELL'AZIENDA
E DELLE RESIDENZE**





Peso: 25%

La campagna

Dosi a Castellammare e Nola Zero flaconi a Boscotrecase

*Coinvolti anche gli ospedali di Gragnano e Pollena
A Napoli usati due padiglioni della Mostra d'Oltremare*

Tra i 27 hub regionali per il vaccino continua la preparazione per la campagna di vaccinazione degli operatori sanitari. Ieri mattina i direttori generali delle aziende ospedaliere e delle Asl hanno avuto una riunione online con il presidente della Regione Vincenzo De Luca per fare il punto della situazione.

Al momento la percentuale di circa il 90% degli operatori che hanno accettato il vaccino è considerata sufficiente. La Campania, si apprende, non ha intenzione di fare pressioni a livello nazionale per rendere il vaccino obbligatorio per le categorie sanitarie.

All'Asl Napoli 3 Sud verranno consegnate circa 5mila dosi in questa prima fase della cam-

pagna vaccinale, che verranno somministrate principalmente negli hub del San Leonardo di Castellammare di Stabia e del Santa Maria della Pietà di Nola, e in seconda battuta presso gli ospedali di Pollena Trocchia e Gragnano.

A Napoli invece è stato affidato alla ditta Planet Stand Creations l'appalto per la realizzazione del Covid Vaccine Center alla Mostra d'Oltremare. Il centro vaccinale servirà per la vaccinazione della popolazione da metà gennaio.

L'appalto è stato aggiudicato con di 177.400 euro più iva. Le ditte che avevano presentato un'offerta al bando sono state due e alla fine ha prevalso la Planetes Stand Creations, visto

che l'altra ditta è stata esclusa per non aver effettuato il sopralluogo che era causa di esclusione.

La ditta avrà ora il compito di trasformare i padiglioni 1 e 2 della Mostra d'Oltremare di Napoli per un periodo da due a sei mesi in un Covid Vaccine Center dell'Asl Napoli 1 per la somministrazione del vaccino alla popolazione partenopea, allestendo tutto il centro vaccinale che avrà l'info-point dell'ASL Napoli 1 Centro, la sala accettazione, la sala vaccini, la sala di attesa e di osservazione post vaccino, il primo soccorso, l'area di stoccaggio e smistamento delle dosi del vaccino entro il 6 gennaio perché sia operativa dal 7. L'area per le vaccinazioni avrà 15

box per effettuare le vaccinazioni contemporaneamente, una volta uscito da un box, il cittadino avrà un'ampia area a disposizione con le sedie per aspettare i 15' di rito per verificare eventuali reazioni anomale al vaccino.

